

Gli uffici della cancelleria di palazzo: le *insulae* della pendice orientale del Palatino.

Tutela e valorizzazione di un comparto architettonico polifunzionale

Paola Quaranta – Aura Picchione – Fulvio Coletti

Il grande complesso della residenza palatina, edificato a partire dall'età flavia, si estende sulla sommità del colle dal settore settentrionale, noto come *Domus Tiberiana*, al settore meridionale, conosciuto come «Complesso Severiano». I quartieri centrali – Domus Augustana/Domus Flavia - sono stati spesso interpretati come il nucleo centrale della residenza dell'imperatore e della sua famiglia, luogo degli spazi cerimoniali e rappresentativi dell'esercizio del potere. Al di sotto del piano "nobile" il palazzo si sviluppa su più piani, dilatandosi lungo i pendii, con una struttura architettonica destinata ad ospitare gli uffici, i servizi e la comunità, dai più alti funzionari in grado alla servitù, necessari alla vita quotidiana dell'intero complesso. Interi settori delle pendici palatine sono organizzati secondo la tipologia delle *insulae* su più livelli, dove gli spazi che si venivano a creare potevano essere destinati alle variegate attività amministrative degli uffici della cancelleria di palazzo congiuntamente a quella domestica. Alcuni di questi settori sono ancora poco noti, pur rappresentando la chiave interpretativa della struttura sociale e organizzativa della corte imperiale. Un esempio in tal senso è rappresentato dal complesso architettonico situato nel settore centro orientale della pendice del Palatino (Fig. 1), in corrispondenza dell'ingresso al Parco su via di San Gregorio, interpretabile come parte di un distretto di alloggi e servizi ben più ampio, esteso lungo tutto il lato orientale del colle, dagli ambienti sottostanti il complesso severiano fino alla casa Tardo Antica presso l'angolo nord est. Il progetto di consolidamento e restauro dell'edificio, attualmente ancora in corso, ha avuto una prima fase operativa nel 2022 quando, successivamente ad una accurata documentazione dell'edificio e delle sue murature, è stata avviata una campagna di restauro e consolidamento della struttura a cui è stata associata l'indagine archeologica volta ad acquisire dati sulle modalità costruttive, sulla cronologia e sulla consistenza degli interri post antichi oltre che sulla natura e sullo stato di conservazione della facciata, ciò al fine di consentire un'azione puntuale di progettazione delle attività di recupero dell'edificio.

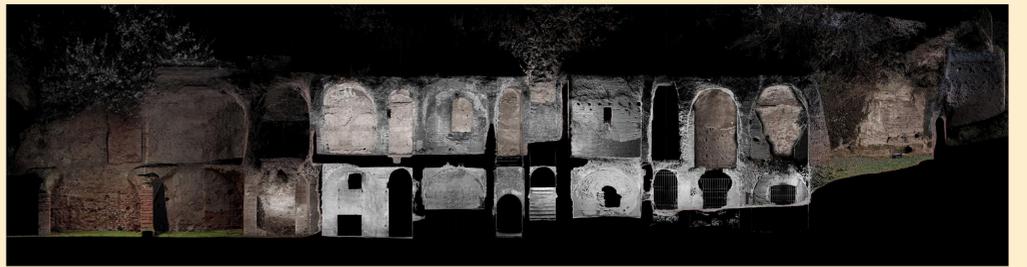


Fig. 1: Palatino. Insula orientale. Prospetto e sezione (foto e rilievo Azimut)

Correlate alle osservazioni e alle conoscenze storico-archeologiche generali, le indagini hanno contribuito a fare chiarezza sull'articolata problematica dell'occupazione di questo comparto da parte di organismi architettonici di età precedente alla realizzazione del complesso imperiale. Gli studi e le osservazioni di ordine storico archeologico effettuati su questo distretto ruotano essenzialmente intorno alla problematica inerente la presenza del santuario di *Fortuna Respiciens*, il cui sistema statuario frontonale venne rinvenuto nel 1878 in occasione della messa in opera del collettore sottostante la *via Triumphalis*, attuale via di S. Gregorio. Il rinvenimento è stato messo in relazione con un sistema di sei ambienti voltati con funzione di sostruzione del pendio e di terrazzamento, dominanti il suddetto rettilineo e allineati secondo l'originaria morfologia del colle. L'edificio è realizzato in opera cementizia, con un rivestimento in blocchetti di tufo, e viene datato, in base alla tecnica, alla prima metà del II sec. a.C. In età traianea la costruzione di una *insula* lunga ca. 80 metri modifica e oblitera il complesso repubblicano. Il settore settentrionale dell'*insula* conserva ancora buona parte degli alzati (Fig. 2), oggetto nel tempo di continue trasformazioni che testimoniano una continuità di vita almeno di parte dell'edificio, che dall'età imperiale e tardo antica sembra arrivare fino al XIX secolo. Nel suo stato attuale l'edificio si presenta articolato su più piani serviti da corpi scala con funzione di distribuzione degli spazi e dei vani. La parete di fondo, che foderà il colle, conserva il paramento in opera mista mentre le pareti interne ed esterne sono interamente in laterizio, con evidenti lacune e riprese di muratura. Il prospetto è articolato con una serie di ampie aperture sormontate da archi e piattabande con una successione di interventi e di superfetazioni che evidenziano un potente rialzamento dei piani di frequentazione (Fig. 3). Due vani più stretti corrispondono agli ingressi all'edificio. Un primo varco apre su un corridoio pavimentato con mattonelle quadrate e da qui una lunga scala, con gradini rivestiti di peperino, conduce al primo piano dove trova posto un forno per il pane ed un ambiente aperto su una loggia con finestre ad archetti. Dalla loggia una ulteriore rampa di scale conduceva al piano superiore non più conservato. Ritornando all'esterno, un secondo ingresso, parallelo al primo, discende con una rampa in terra battuta ad ambienti attualmente semi interrati, che mostrano ancora le tracce del recente utilizzo ad uso cantina. La prima campagna di scavo, realizzata lungo la fronte dell'edificio ha intercettato interri e battuti pertinenti a differenti livelli di frequentazione, con le attività più recenti collocate fra il XVI e il XIX secolo. Il livello originario dei due vani di accesso all'edificio è stato individuato a quota 24 msl, posto a - 2,20 m dall'ingresso attuale, in fase con l'utilizzo di un piano acciottolato composto da schegge di basalto e travertini. Seppure in via preliminare è possibile datare questa fase di frequentazione genericamente al IV/V secolo rinviando alla ripresa delle ricerche la possibilità di una datazione più puntuale. La nuova campagna di indagini è programmata all'interno del vano adibito a cantina, e si pone l'obiettivo di trovare un collegamento fra le fasi di uso abitativo dell'*insula* e la sua frequentazione esterna.

Quanto tornato in luce fino ad ora consente una prima ipotesi ricostruttiva del prospetto dell'*insula* secondo un modello architettonico che trova particolare fortuna nel II secolo, con ampi confronti su Roma e Ostia. Gli archi in laterizio presenti in facciata (Fig. 3 e 4) si susseguono senza soluzione di continuità, con l'evidente funzione di proteggere le aperture da cui gli ambienti interni prendevano luce e aria, ma soprattutto di scaricare il peso della struttura superiore assicurando al contempo la funzione di contenimento del pendio. Il sistema decorativo delle lesene e dei capitelli in laterizio, collegati da un architrave, è sostenuto da una piattabanda a copertura dei vani di ingresso. L'edificio trova confronto sul Palatino con le *tabernae* della via Nova, che presentano la parete di fondo in opera mista e il fronte in laterizio, e si conferma essere un caseggiato per abitazioni ed attività di servizio e/o commerciali aperte su una strada o su una corte, alle dirette dipendenze e strettamente connesso con le attività quotidiane del Palazzo e della corte imperiale. Le indagini e i lavori attualmente in corso sono finalizzati ad affrontare e risolvere alcune delle criticità emerse nel corso degli studi e delle ricerche archeologiche condotte nella fase preliminare. Con l'intervento precedente di restauro conservativo è stata avviata, infatti, un'azione finalizzata alla conservazione e alla messa in sicurezza del monumento, che ha previsto puntuali interventi di consolidamento delle murature effettuati tramite l'inserimento di catene, nonché con la realizzazione di riprese murarie localizzate, eseguite con minime e controllate integrazioni, al fine di ripristinare la continuità delle strutture e garantirne la stabilità, nel rispetto delle stratificazioni storiche esistenti. L'attività è stata inoltre orientata alla ricostruzione del contesto urbanistico e architettonico dell'edificio originario, al fine di chiarirne il rapporto con il soprastante complesso delle cisterne e del ninfeo, inteso come mostra monumentale dell'acquedotto destinato all'approvvigionamento idrico del palazzo imperiale. La complessità del racconto storico sarà restituita nella fase successiva di musealizzazione e apertura al pubblico dell'intero settore; in questa fase, all'accessibilità del primo piano, comprendente l'ambiente con il forno e la loggia finestrata di età post-antica, farà riscontro il ripristino degli ambienti del piano terra, restituiti alla loro funzione originaria e al rapporto primario con il palazzo imperiale.



Fig.2 Palatino. Insula orientale. Interno primo piano (foto Quaranta)



Fig.3 Palatino. Prospetto dell'insula al termine dello scavo (rilievo Azimut srl)

Fig.4: Palatino. Prospetto dell'insula al termine dello scavo (foto Azimut srl)



L. Anselmino, *Il versante orientale del Palatino dalla chiesa di San Bonaventura alla via di San Gregorio*, in *Scienze dell'antichità*, 13 (2008), p. 219-247; L. Anselmino, T. Ferrea e M.J. Strazzulla, *Il frontone di via di S. Gregorio e il Tempio di Fortuna Respiciens sul Palatino*, in *RendPontAcc*, 63, 1990-1991, pp. 193-262; P. Quaranta, F.Coletti, S. Violante, *Il contributo dell'acqua alla forma del Palazzo Imperiale: considerazioni preliminari sul ninfeo monumentale della residenza Flavia sul Palatino*, in "Né spelunca o caverna è fra i sassi..." *Ninfei antichi e moderni a Roma e nel Lazio. Archeologia e fortuna di uno spazio polisemico*, Convegno Internazionale di Studi, Roma 13-15 Dicembre 2023, a cura di A. Russo, R. Alteri, A. De Cristofaro, in *Foro Romano Palatino - Scavi e Ricerche*. Vol. II/ 2025, pp. 369-386; Paola Quaranta, *Conservare trasformando. Un esempio di continuità insediativa dal versante orientale del Palatino*, in XXth International Congress of Classical Archaeology (CIAC), Colloque international Paris, June, 3-9, 2024, in c.s.